

Perché la fondazione

Aprile 1983

Non fatevi trarre in inganno da quella ridondante parolona che è «Fondazione» che richiama alla memoria, per riflesso condizionato, grandi società multinazionali e nomi da prima pagina sui giornali. Dietro alla «Fondazione Centostelle» c'è, per ora, solo un piccolo gruppo di persone di buona volontà, provenienti dalle più svariate estrazioni sociali, psicologi, medici, psicoanalisti, casalinghe, operai, commercianti, insegnanti, studenti, che da anni ormai si batte con tenacia perché la psicoterapia, o psicoanalisi, o psicologia del profondo, possa essere fruibile da un numero sempre maggiore d'individui, volendo così infrangere, fra gli altri, quell'ormai trito luogo comune che la vorrebbe alla portata quasi esclusiva di una elite di persone, economica o psichica che sia.

In effetti, se pur è vero che, in confronto alla situazione di venti, trenta anni fa, cioè agli albori di una sempre più vasta diffusione della pratica analitica in Italia, la situazione è per molti versi cambiata, al punto tale che quello che allora era un esclusivo linguaggio fra iniziati adesso lo troviamo, purtroppo anche a sproposito, persino nelle cronache, rosa o nere o gialle che siano, dei nostri giornali, è altrettanto vero che esiste ancora, fra la massa delle persone, una diffusa sensazione d'inavvicinabilità all'approccio psicoterapeutico, o perlomeno di

difficoltà, disagio, eccesso di conflittualità interiore, che può facilmente trasformarsi esternamente in scetticismo, devalutazione, disimpegno. Il dubbio allora è: è giusto che sia così, sono parametri oggettivi di reazioni fisiologiche davanti al fenomeno «psicoanalisi» che deve essere digerito naturalmente da una società che, fino a pochi anni fa, era indotta a pensare che chi si rivolgeva allo psicoanalista doveva nascondere in se stesso cose abominevoli, turpi, scandalose, e perciò lo classificava tranquillamente come «matto», cioè lo accusava e colpevolizzava, (e a tal proposito viene adesso da ripensare con comprensione e tenerezza a quei primi pionieri della psicoterapia qui a Firenze che avevano lo studio con due porte, quella d'entrata e quella d'uscita, in modo che i pazienti non s'incontrassero perché si sarebbero vergognati come ladri in chiesa) oppure si potrebbe, intervenendo più concretamente e saggiamente, diminuire o limitare al massimo questi disagi e queste difficoltà per una conoscenza più approfondita, più vera, più chiara di questo fenomeno?

Noi della «Fondazione Centostelle» crediamo fermamente che sia possibile questa seconda soluzione, siamo cioè convinti che la psicoterapia, senza per questo svilirsi, possa mostrare il suo volto più umano, di una terapia cioè che pur non promettendo

certamente miracoli, può però permettere ad ogni individuo che veramente lo voglia perlomeno di conoscere meglio se stesso ed il senso della propria vita. Per infrangere quindi ogni tabù, preconconcetto, ombre di casta e di elite, che ancora gravitano intorno alla psicoterapia, la «Fondazione Centostelle», attraverso forme di autofinanziamento, mette a disposizione di chiunque voglia intraprendere il pellegrinaggio analitico, come mi piace chiamarlo, ma sia totalmente sprovvisto di mezzi, la possibilità di poterlo fare, ed affida queste persone ai terapeuti soci della Fondazione, i quali, pur provenienti dalle varie scuole analitiche, devono essere, per farne parte, in possesso di determinati requisiti che diano la massima sicurezza di affidabilità e professionalità.

Ci proponiamo inoltre di divulgare questa nostra immagine di una, ormai chiamiamola così. Psicologia dal volto umano attraverso dibattiti, conferenze, incontri, questo anche per dare la possibilità, a tutti coloro che riterranno di riconoscersi nelle nostre idee e nelle nostre motivazioni, di entrare a far parte della Fondazione Centostelle, e consentire quindi ad un numero sempre maggiore di persone prive di mezzi di ritrovare se stesse.

La Redazione